

Guido Filippi / PAGINA 6

Sanità ligure e conti il nuovo disavanzo supera i 230 milioni

Il buco della Sanità ligure continua a essere profondo. Nel secondo semestre del 2024 ha superato il tetto dei 230 milioni. Ora non sono esclusi tagli alle prestazioni per ridurre il rosso.

S'allarga il buco della sanità

Il disavanzo di ospedali e aziende della Liguria supera il tetto dei 230 milioni. Rischio blocco automatico di investimenti e assunzioni. Verso l'aumento delle tasse. La Regione corre ai ripari

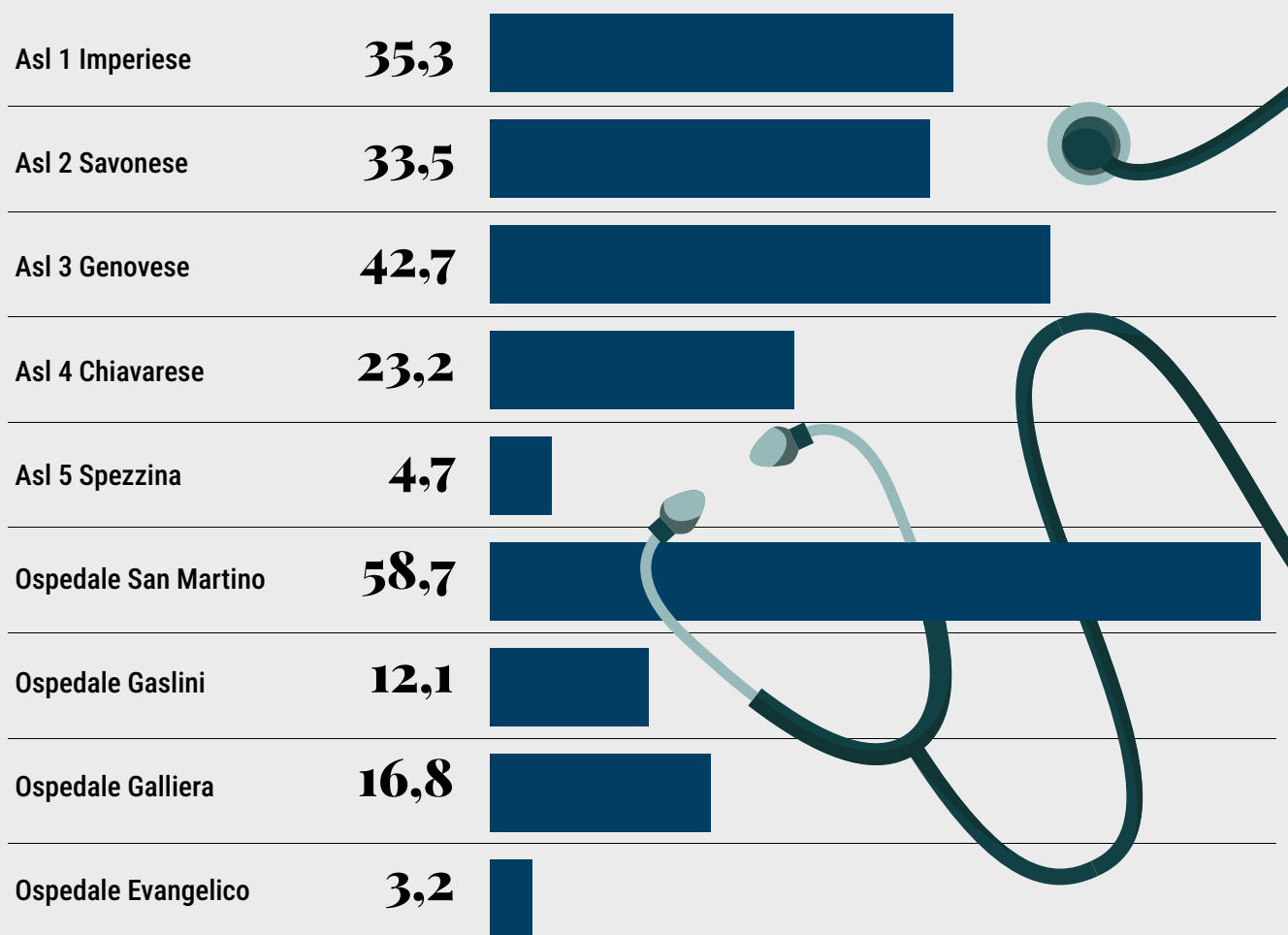
IL CASO

Guido Filippi / GENOVA

Il buco è sempre profondo, anzi al traguardo del secondo trimestre ha superato di 200 mila euro il tetto del 230 milioni di rosso (la cifra dei primi cinque mesi). Oggi e lunedì i direttori generali delle Asl e degli ospedali sono convocati in Regione dall'assessore alla Sanità Angelo Gratarola, dal direttore dell'assessorato Roberta Serena e dalla direttrice del Bilancio Claudia Morich per analizzare i conti delle loro aziende al termine del semestre e valutare le misure da adottare - non sono esclusi tagli alle prestazioni - per ridurre il rosso. Il San Martino, ma non è il solo, è passato in un mese da -56 a meno 58,7, ma come ha detto il direttore generale Marco Damonte Parioli in una delle ultime riunioni ristrette «facciamo sempre di più quello che non fanno altri e l'unico modo per risparmiare è chiudere reparti o ridurre le attività più costose. Costi in aumento di 5,7 milioni (da 36 a 42,7) per la Asl 3 genovese e di un milione anche per la Asl 4 chiavarese ma il direttore generale Paolo Petralia ha dichiarato che non è possibile contenere la spesa». Sono riuscite a risparmiare 4,7 milioni la Asl 1 Imperiese e il Galliera.

Il disavanzo è parziale ma delinea scenari foschi perché se il 2024 dovesse concludersi con questo rosso di bilancio sarebbero guai per la Liguria che entrerebbe tra le Regioni cattive con il congelamento automatico degli investimenti e degli assunzioni. Ma soprattutto per i liguri in quanto l'addizionale Irpef dovrebbe essere applicata al massi-

Il disavanzo della sanità ligure nei primi sei mesi del 2024



mo. Una batosta che l'anno scorso è stata scongiurata in extremis grazie alla manovra messa a punto dalla direttrice Claudia Morich che è riuscita a racimolare risorse negli altri settori e a recuperare fondi extra per evitare di chiudere il bilancio 2023 con un disavanzo di 140 milioni. Ora però il fondo del barile è stato raschiato - ammissione pubblica della "generale" dei

conti - e la Liguria è tenuta sotto stretta osservazione dal ministero dell'Economia.

Insomma il buco fa paura, le tasse sembrano sempre più vicine con il passare dei mesi e la sanità sarà uno dei temi caldi della campagna elettorale anche perché potrebbe toccare alla nuova giunta, uno o due mesi dopo l'insediamento, a dover alzare al massimo l'imposizione fiscale.

L'assessore Gratarola è come sempre ottimista e non si lascia travolgere dalle polemiche politiche: «Si tratta di riunioni periodiche e calendarizzate. Nella riflessione generale ora si può temere conto in maniera più precisa e puntuale del riparto del Fondo sanitario nazionale. I 107 milioni di euro ottenuti in più quest'anno dalla Liguria danno valore allo sforzo dell'assesso-

rato nella Conferenza Stato-Regioni per rivendicare i maggiori costi che dobbiamo sopportare al fine di garantire la presa di carico di moltissimi anziani, sia per le prestazioni sanitarie sia per le terapie farmacologiche». Secondo fonti regionali, però, i 107 milioni in più assegnati alla Liguria verranno "divorati" per i rinnovi contrattuali e per gli aumenti delle tariffe

delle Rsa, decisi due mesi fa dalla Regione.

Da oggi tocca ai direttori salire al quarto piano della Regione per spiegare, in singoli incontri, i motivi del disavanzo e comunque il clima si annuncia disteso in quanto non ci potrà essere l'ex presidente Toti che in passato aveva attaccato i manager, fino a minacciare il loro licenziamento, operazione peraltro impraticabile (se non con costi altissimi e rischio di cause di risarcimento) in quanto, pochi mesi fa, sono stati premiati per il loro lavoro con circa 20 mila euro ciascuno, come prevede il contratto.

Nel frattempo i sindacati sono, chi più chi meno, già in clima elettorale e sulle barricate per i conti della sanità. «Il buco - commenta il segretario generale della Cgil Liguria Maurizio Calà - sta diventando strutturale e purtroppo non è alimentato dal miglioramento dei servizi o dall'assunzione di personale. Il ligure stanno assistendo a una vera e propria deriva del sistema sociosanitario che andrebbe totalmente rivisto».

Il segretario generale della Cisl Funzione pubblica Gabriele Bertocchi teme che il quadro possa peggiorare nei prossimi mesi: «Il deficit che supera i 230 milioni e la situazione politica in cui versa la Liguria dopo le dimissioni di Toti provocano un immobilismo decisionale che rischia di affossare un sistema agonizzante. Chiunque raccoglierà questa eredità dovrà correre subito ai ripari e soprattutto presentare un progetto organizzativo che eviti che il deficit diventi una voragine irreversibile».

Anche la segretaria generale della Uil Funzione pubblica Milena Speranza contesta la gestione della sanità da parte della giunta Toti: «Abbiamo sentito negare la presenza di un buco che è sotto gli occhi di tutti, come la disastrosa organizzazione del lavoro e dei servizi. Dove vanno a finire le risorse? In sovrastrutture come Alisa? Qui continua il rimpallo di responsabilità con amministratori che governavano un'era geologica fa. Andiamo a votare per una nuova classe dirigente, non importa il colore, che sappia garantire una moderna organizzazione del lavoro e dei servizi». —